

# LA RUSSIA DI PUTIN VISTA DA ANNA POLITKOVSKAJIA

## Noi schiavi di una glaciazione politica e umana

“La Russia di Putin” è stato scritto nel 2004 dalla giornalista d’inchiesta russa Anna Politkovskaja, assassinata nel 2005 con quattro colpi di pistola. “Questo libro parla di un argomento che non è molto in voga in Occidente: parla di Putin senza toni ammirati”

*Riportiamo alcuni brani tratti dal libro “La Russia di Putin”, scritto da Anna Politkovskaja, giornalista d’inchiesta russa, fortemente critica nei confronti di Vladimir Putin, nel 2004, quando i capi di Stato e di Governo occidentali tessevano infinite lodi a Putin e facevano la coda davanti al suo ufficio, in attesa di essere ricevuti.*

*E’ impressionante trovare nel libro le stesse accuse nei confronti dei metodi brutali adottati dall’esercito russo oggi in Ucraina e all’epoca in Cecenia, oppure le critiche alla dittatura di Putin, giunto al potere con metodi che nulla avevano a che fare con la democrazia, ma erano fondati sulle strategie ereditate dal Kgb e da accordi con la mafia: potere poi conservato con un uso spropositato della propaganda e una soppressione sistematica del dissenso tramite l’impiego della giustizia, di cui a parole si proclama l’indipendenza, ma che nei fatti è totalmente al servizio del potere politico.*

*Anna Politkovskaja è stata certamente una delle tante voci del dissenso contro il regime totalitario putiniano ma, a differenza di altre, ha documentato in modo analitico ogni sua tesi, riferendo nomi, date e circostanze di ogni episodio su cui ha costruito le sue opinioni.*

*Non sorprende, quindi, che il 7 ottobre 2006, giorno del compleanno di Putin, Anna sia stata assassinata da un sicario, nell’ascensore di casa sua, con quattro colpi di pistola.*

*Il libro “La Russia di Putin” è stato pubblicato in Italia, nel 2005, da Adelphi.*

*Segnaliamo, tra le voci critiche al regime putiniano, anche “Winter is coming”, scritto nel 2015 da Garry Kasparov, il grande campione di scacchi, tradotto in italiano nel 2016, con il titolo “L’inverno sta arrivando” editore Fandango Libri.*

## Io vivo la vita, e scrivo di ciò che vedo

“**Q**uesto libro parla di un argomento che non è molto in voga in Occidente: parla di Putin senza toni ammirati. A scanso di equivoci, spiego subito perché tale ammirazione (di stampo prettamente occidentale e quanto mai relativa in Russia, dato che è sulla nostra pelle che si sta giocando la partita) faccia qui difetto. Il motivo è semplice: diventato presidente, Putin – figlio del più nefasto tra i servizi segreti del Paese – non ha saputo estirpare il tenente colonnello del Kgb che vive in lui, e pertanto insiste nel voler raddrizzare i propri connazionali amanti della libertà. E la soffoca, ogni forma di libertà, come ha sempre fatto nel corso della sua precedente professione. Questo libro spiega inoltre come noi, che in Russia ci viviamo, non vogliamo che ciò accada. Non vogliamo più essere schiavi, anche se è quanto più aggrada all’Europa e all’America di oggi. Né vogliamo essere granelli di sabbia, polvere sui calzari altolocati – ma pur sempre calzari di tenente colonnello – di Vladimir Putin. Vogliamo essere liberi. Lo pretendiamo. Perché amiamo la libertà tanto quanto voi. Questo libro, però, non è un’analisi della politica di Putin dal 2000 al 2004. Le analisi politiche le fanno i politologi. Io sono un essere umano tra i tanti, un volto nella folla di Mosca, della Cecenia, di San Pietroburgo o di qualunque altra città della Russia. Ragion per cui il mio è un libro di appunti appassionati a margine della vita come la si vive oggi in Russia. Perché per il momento non riesco a fare un passo indietro e a sezionare quanto raccolto, come è bene che sia se si vuole analizzare un fenomeno. Io vivo la vita, e scrivo di ciò che vedo.”

## L’esercito da noi è come una prigione

“**L**’esercito da noi è un luogo chiuso. Chiuso come una prigione. Anzi no, è una prigione, solo che la chiamano diversamente. Nell’esercito, come in prigione, nessuno mette piede se le autorità (militari o carcerarie) non vogliono. Di conseguenza la vita nell’esercito è una vita da schiavi. Vero è che non siamo i soli: qualunque esercito mira alla clausura, alla segretezza,

ed è forse per questo che si è autorizzati a parlare dei generali come di un'unica casta internazionale con comportamenti analoghi in ogni angolo del pianeta a prescindere dal capo di Stato che ogni singolo generale serve. Tuttavia, l'esercito russo ha delle peculiarità tutte sue, o meglio ad averle è il rapporto fra l'esercito e la popolazione civile. In Russia, cioè, manca il benché minimo controllo della società civile sull'operato dei militari. I soldati semplici – lo scalino più basso della gerarchia – non sono nessuno. Al di là dei muri di cemento di una caserma, un ufficiale può fare a un soldato quello che vuole, quello che gli passa per la testa in un determinato momento. Analogamente, quello stesso ufficiale può trattare come più gli piace un collega di grado inferiore.”

## Dalla parte del potere

“**L**a giurisprudenza in Russia non sta dalla parte del debole, ma di un potere che è già forte di suo.”

## Putin è un essere umano?

“**«P**utin non può fare tutto» urleranno i fan del presidente. Certo che no. In quanto presidente, lui risponde del metodo. Dell'approccio. È lui a plasmare i suoi uomini. Si imita chi sta in alto, è così da sempre. Quanto abbiamo appena descritto è il metodo Putin applicato all'esercito. L'unico e il solo. Putin ha sottoscritto più volte storie simili. Storie che sono la consuetudine nel nostro esercito. E se le ha sottoscritte è anche responsabile della crudeltà e dell'intransigenza introdotte nell'esercito e nello Stato. Perché la crudeltà è un'infezione seria che tende a diventare epidemica. Le prime vittime sono state cecene, e sebbene a molti possa sembrare che il focolaio si sia spento in quei luoghi, così non è. Si è propagato anche contro «i nostri», come si usa patriotticamente dire oggi. Comprendendo fra i «nostri» anche chi ha «patriotticamente» combattuto contro i primi infetti. Ed è ingenuo chi la pensa diversamente. «È successo, sì... Sì, è morto... Ha fatto la sua scelta ed è andato per la sua strada» dice Nina Levurda asciugandosi le lacrime. Le passa accanto il giudice Bolonina, con la toga e un'espressione imperscrutabile. «Ma siete o non siete esseri umani?». Lo sono? Mi chiedo spesso se Putin lo sia. O se è solo una gelida statua di ferro. Se è un essere umano, non lo dà certo a vedere.”

## Stanarli e ammazzarli fin nel cesso

“**I**n Russia l’esercito – uno dei pilastri istituzionali dello Stato – continua a essere un campo di concentramento per i giovani che finiscono dietro il suo filo spinato. Un campo con relative norme di convivenza paracarcerarie imposte dagli ufficiali. Un luogo in cui il primo metodo educativo è quello di «stanarli e ammazzarli fin nel cesso» (il primo slogan che il neoletto Putin ha usato per scandire la sua lotta con i nemici all’interno della Russia). È probabile che ciò aggradi al nostro attuale presidente, con le sue mostrine da tenente colonnello e con due figlie che non dovranno fare il servizio militare. A noi altri, invece (eccezion fatta per la casta degli ufficiali, perfettamente a loro agio nel ruolo dei fuorilegge impuniti), certe cose fanno soffrire. Soprattutto a chi ha dei figli maschi. E tanto più a chi li ha in età di leva, e dunque non ha tempo di aspettare quelle riforme dell’esercito promesse da tempo, ma che finiranno immancabilmente insabbiate. Ragazzi che rischiano di finire direttamente al poligono di Kamyšin, in Cecenia, o in qualunque altro luogo da cui non si torna.”

## Nelle tenebre dell’Fsb

“**S**iamo ripiombati nelle tenebre da cui già una volta abbiamo cercato di venire fuori nei lunghi decenni dell’era sovietica. Abbiamo notizia di un numero sempre maggiore di casi in cui l’Fsb (l’erede del Kgb, *ndr*) si inventa dei procedimenti penali ricorrendo alla chiave ideologica che gli è più necessaria, con la corte e la procura a fare da tirapiedi. Sono talmente tanti, ormai, da essere la regola, e non l’eccezione. Malgrado il garante preposto a salvaguardarla, la nostra Costituzione è in punto di morte. E del funerale è stato incaricato l’Fsb. Attorno a me accadono strane cose. Gli «occidentali» – così in Russia chiamiamo europei e americani – hanno una tale passione per Putin, lo amano a tal punto, da temere di pronunciarsi contro di lui.”

## Il cervello offuscato dalla propaganda

“**S**otto il peso dell’affaire Budanov (colonnello dell’esercito russo in Cecenia processato e assolto per aver violentato e torturato fino alla morte una giovane ragazza cecena, *ndr*) è crollata la riforma della giustizia che le forze democratiche avevano cercato di propugnare e che Eltsin aveva fatto

di tutto per promuovere. Perché per tre anni e più ci è stato dimostrato che, nonostante le riforme, il nostro non è un sistema giudiziario indipendente. Quel che abbiamo sono processi su commissione politica a seconda della congiuntura del momento, una commissione che – per di più – è ritenuta ovvia da buona parte dei nostri compatrioti.

L'uomo russo di oggi, l'uomo dell'era Putin, ha il cervello offuscato dalla propaganda e per buona parte è tornato a pensare da bolscevico. Ma non ha disimparato del tutto a pensare con la propria testa, come era autorizzato a fare con il presidente Eltsin. Oggi un russo non avrà fretta di rispondere alla domanda se un processo debba per forza essere politico o se debba, invece, fare i conti solo con la legge. Anzi, è molto probabile che chieda del tempo per rifletterci...”

## Quale destino incombe su di noi?

“**M**a cosa siamo diventati, tutti quanti? Noi ex cittadini dell'Urss? Noi che avevamo tutti, più o meno, un lavoro fisso e uno stipendio regolare, a scadenze definite, noi con la nostra fiducia sterminata e inflessibile nel presente e nel futuro? Noi che credevamo che i medici dovessero per forza curare e gli insegnanti insegnare? E senza che si sborsasse un soldo? Che vita è cominciata, per noi, quando tutto questo è scomparso? O ancora: quale destino incombe su di noi? Come ci siamo ridistribuiti nello spazio postsovietico dopo un triplo salto mortale? Triplo, sì. E tengo a sottolinearlo.

Il primo è stato quello della metamorfosi del singolo (parallela, è ovvio, a quella della società) con la caduta dell'Urss e con l'era Eltsin, quando di colpo non avevamo più nulla, dall'ideologia al salame più scadente, dai soldi alla convinzione che al Cremlino ci fosse un «Grande Padre» che poteva anche essere un despota cattivo, ma che comunque si curava di noi. Il secondo è stato quello della crisi del 1998. A partire dal 1991 – anno dell'inizio effettivo dell'economia di mercato in Russia – molti di noi erano riusciti a mettere da parte qualche soldo, e si era andata formando una classe media che poco aveva a che spartire con quella occidentale ma che tale restava, puntello della democrazia e del mercato. Da un giorno all'altro ci ritrovammo con un pugno di mosche a ricominciare tutto da capo. Molti, però, erano stanchi di combattere, e invece di risollevarsi finirono giù, sul fondo, per sempre.

Il terzo salto mortale, infine, è stato quello di, e con, Putin. Sullo sfondo la nuova tappa di un capitalismo dal volto neosovietico – un modello economico sui generis dell’era del secondo presidente russo, un ibrido bizzarro fra leggi di mercato, dogma ideologico e molto altro ancora.”

## Rinascita rigogliosa della corruzione

“**G**li ingredienti sono forti capitali, un’ideologia di taglio marcatamente sovietico posta al loro servizio, e un numero crescente di poveri. Fu subito chiaro, inoltre, che un vecchio ceto stava rinascendo a nuova vita: la nomenklatura, l’élite di governo, un anello fortissimo della catena di potere dell’era sovietica che stava marciando sui binari di un’economia a cui aveva saputo adattarsi in un batter d’occhio.

I rappresentanti di questa nomenklatura hanno tutte le intenzioni di vivere nell’agio quanto i «nuovi russi», ma ufficialmente ricevono stipendi ridicoli. Non ritornerebbero mai indietro ai vecchi tempi sovietici, ma nemmeno i nuovi soddisfano del tutto il loro desiderio di ordine e legalità (che la società chiede con sempre maggior insistenza). Perciò perdono molto del proprio tempo ad aggirare la legalità e l’ordine costituito in favore del proprio arricchimento personale.

La conseguenza è una rinascita assai rigogliosa della corruzione, che con la nuova-vecchia nomenklatura putiniana ha raggiunto vette inattingibili per i comunisti o per Eltsin e compagni, una corruzione che stritola le piccole e medie imprese (e la classe media con loro) e sostiene («fa fiorire», cioè predilige quali erogatori di tangenti) i grandi e i grandissimi gruppi e i monopoli paragovernativi, che sono quelli che portano alla Russia le entrate maggiori, le più stabili, e non solo ai manager e ai padroni del vapore, ma anche a chi, nello Stato, offre loro protezione (e in Russia non si fanno grossi affari senza sponsor nel governo).

Sullo sfondo di tale e tanto sfacelo – che nulla ha a che spartire con il mercato – la nostra nuova «nomenklatura di partito» (hanno ricominciato a chiamarla così, come in epoca sovietica) è rosa da una forte nostalgia per l’Urss, per i suoi miti e i suoi fantasmi. Tenuto conto che Putin cerca di raccogliere attorno a sé e alla sua bandiera una pletora di ‘ex’ – dunque di gente con esperienza di governo in era sovietica –, il rimpianto è tale che l’ideologia al servizio del capitalismo putiniano rimanda sempre più marcatamente a quella dei peggiori anni della stagnazione brežneviana, tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta del Novecento.”



## L'illegalità è più forte della legge

“**R**esta da aggiungere che, visto da fuori, il nostro Paese pare immerso in un regime di ineccepibile democrazia. Ha proclamato l'assoluta indipendenza della magistratura e la punibilità di qualunque ingerenza nel suo operato. La legge sullo «status dei giudici» è all'avanguardia e parrebbe garantirne l'autonomia... La realtà, invece, è che i principi costituzionali e democratici vengono cinicamente violati senza conseguenze. L'illegalità è più forte della legge. Il tipo di giustizia che avrai dipende dalla classe a cui appartieni. Al vertice ci sono i Vip: la mafia e gli oligarchi. E gli altri? Gli altri niente.”

## Schroder, Bush, Chirac, Blair accorrono...

“**S**chroeder, Bush, Chirac, Blair e molti altri sono accorsi a Pietroburgo e hanno – di fatto – incoronato Putin a proprio pari. Ricevendo in cambio un'accoglienza degna del nostro ultimo imperatore.”

## Un potere fondato sugli oligarchi

“**P**utin ha scelto di fondare il proprio potere su piedi d'argilla, gli oligarchi, cassando dal suo schema la gente comune. Putin lega con i miliardari che si sono spartiti le riserve di petrolio e di gas e dichiara guerra al resto della popolazione, che non conta nulla. Mosca e le province sono come il Sole e la Terra. Il Sole significa calore, luce, vita. La Terra gira attorno al Sole. Orbite diverse, diversi percorsi.”

## La nuova ideologia russa

“**Q**uesta è la nuova ideologia russa. L'ideologia di Putin. Testata sul campo in Cecenia. È stato allora, con l'ascesa al trono del Cremlino di Vladimir Putin e il fragore delle bombe all'inizio della seconda guerra cecena, che la Russia ha commesso il suo primo errore, tragico e immorale, da imputare alla sua patologica incapacità di riflettere. La Russia ha ignorato che cosa stava davvero accadendo in Cecenia: bombardamenti su città e villaggi e non sugli accampamenti dei terroristi, centinaia di vittime innocenti. È stato allora che buona parte di coloro che in Cecenia ci vivevano ha sentito (e sente tutt'oggi) di non avere la benché

minima speranza. «Basta piangere. Rassegnatevi: sono le ragioni della guerra al terrorismo» veniva (e viene) loro propinato dalle autorità militari e civili che gli portano via figli, padri e fratelli senza spiegazioni di sorta, e che si infuriano quando le madri disperate a cui hanno ucciso i figli pretendono di conoscere le ragioni di quelle morti. Per tre anni l'opinione pubblica è rimasta in silenzio. O quasi. La stragrande maggioranza di noi ha assolto lo Stato per la sua condotta in Cecenia e ha ignorato cinicamente chi sosteneva che ci si sarebbe ritorta contro, in quanto un governo che già una volta si è comportato in un certo modo non si fermerà di fronte a nulla e metterà alla prova anche la pazienza di chi sta fuori dalla Cecenia.”

## Siamo solo un mezzo, per lui

“**S**iamo solo un mezzo, per lui. Un mezzo per raggiungere il potere personale. Per questo dispone di noi come vuole. Può giocare con noi, se ne ha voglia. Può distruggerci, se lo desidera. Noi non siamo niente. Lui, finito dov'è per puro caso, è il dio e il re che dobbiamo temere e venerare. La Russia ha già avuto governanti di questa risma. Ed è finita in tragedia. In un bagno di sangue. In guerre civili. Io non voglio che accada di nuovo. Per questo ce l'ho con un tipico čekista sovietico che ascende al trono di Russia incedendo trionfante sul tappeto rosso del Cremlino.”

## Il “capitalismo da gangster”

“**I**l 10 luglio è un altro brutto giorno nel calendario della Russia. Ieri, in tarda serata, a Mosca è stato ucciso Pavel Chlebnikov, caporedattore dell'edizione russa di «Forbes magazine». Lo hanno falciato mentre usciva dall'ufficio. Chlebnikov doveva la sua fama a quanto scritto sugli oligarchi, sul «capitalismo da gangster» russo e sulle enormi somme di denaro facile su cui alcuni nostri compatrioti hanno messo le mani. Sempre ieri sera, a Vladivostok, è stato fatto saltare in aria con una bomba Viktor Čerepkov, deputato della Duma e paladino dei poveri e dei deboli del nostro Paese. Čerepkov correva per la carica di sindaco della nativa Vladivostok, la città più importante dell'Est russo. Era arrivato al secondo turno e aveva ottime chance di essere eletto. Lo hanno fatto saltare su una mina antiuomo attivata a distanza, mentre lasciava il suo quartier generale. La Russia è un Paese stabile, come no. Ma di una stabilità mostruosa, nella quale nessuno chiede giustizia a tribunali di un asservimento e di una



faziosità lampanti. Chiunque abbia un po' di cervello non cerca protezione presso le istituzioni intese a far rispettare la legge e a mantenere l'ordine, perché sa che sono corrotte fino al midollo. Il linciaggio è all'ordine del giorno, nelle azioni e nella coscienza della gente. Occhio per occhio, dente per dente. Putin stesso ha dato l'esempio smantellando la nostra maggiore società petrolifera, la Iukos, e mandando in galera il suo presidente, Michail Chodorkovskij. Risentito con Chodorkovskij per i finanziamenti a partiti diversi dal suo, Putin non si è rivalso solo contro di lui, ma ha anche voluto distruggere quella che era una gallina dalle uova d'oro per le casse dello Stato.”

## Decenni di glaciazione politica

“**N**on possiamo tollerare altri decenni di glaciazione politica. Vorrei davvero essermeli lasciati alle spalle. Vorrei davvero che i nostri figli potessero essere liberi. E che i nostri nipoti ci nascessero, liberi. Per questo invoco il disgelo. Gli unici a poter cambiare il clima, però, siamo noi. E nessun altro. Aspettarcelo dal Cremlino, com'è accaduto con Gorbačëv, oggi è sciocco e irrealistico. Né ci potrà aiutare l'Occidente, che poco si cura della «politica antiterrorismo di Putin» e che invece mostra di gradire la vodka, il caviale, il gas, il petrolio, gli orsi e un certo tipo di persone... L'esotico mercato russo è attivo e reattivo, e l'Europa e il mondo non chiedono altro alla settima parte del globo terrestre, la nostra. Tutto quel che sentiamo da voi è «al-Qaeda», «al-Qaeda»... Un maledetto mantra per scrollarsi di dosso la responsabilità di nuovi fatti di sangue, una rozza cantilena con cui cullare la coscienza di una società che altro non vuole se non essere cullata.”